

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Pil 2026, Brescia cresce più dell'Italia: l'export trainerà l'economia a +0,72%

Tra le 107 province monitorate, le uniche che avranno una contrazione della crescita negativa rispetto al 2025 sono Enna (-0,02%) e Ragusa (-0,05%)

• Secondo le stime della Cgia di Mestre, il prodotto interno lordo italiano dovrebbe superare i 2.300 miliardi

MANUEL VENTURI

BRESCIA Il Pil di Brescia dovrebbe crescere più di quello lombardo e nazionale. Secondo le stime dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, il prodotto interno lordo italiano in termini nominali dovrebbe superare i 2.300 miliardi nel 2026, con un incremento di 66 mld rispetto al 2025.

In termini reali, invece, la crescita dovrebbe attestarsi allo 0,7%, sostenuta principalmente dalla ripresa dell'export (+1%), dalla stabilità dei consumi delle famiglie (+0,6%) e dei consumi della Pubblica Amministrazione (+0,5%), mentre si registra un rallentamento degli

investimenti (+0,7% rispetto al +2,4% dell'anno appena concluso). In termini previsionali, quest'anno la crescita del Pil a livello provinciale più importante è prevista a Varese (+1%); seguono Bologna (+0,92%), Reggio Emilia (+0,91%), Biella (+0,90%) e Ravenna (+0,89%). Brescia, considerando l'aumento del Pil nel 2026 sul 2025, è in 30esima posizione con un +0,72%, al pari di Udine, L'Aquila e Lodi, mentre la variazione percentuale sul 2024 del Bresciano è del +0,77%.

Le statistiche

Dati che pongono la provincia sopra la media nazionale e lombarda: in Italia, la crescita del Pil 2025 è stimata in un +0,54%, mentre nel 2026 dovrebbe essere del +0,66%; in Regione, le previsioni sono rispettivamente +0,56% e +0,73%. Tra le 107 province monitorate, le uniche che parrebbero presentare una contrazione della crescita negativa rispetto al 2025 sono Enna (-0,02%) e Ragusa (-0,05%). Su base regionale, se nel 2025 lo sviluppo del Paese è stato trainato principalmente dal Veneto (+0,66% rispetto al 2024), per l'anno in corso si prevede che la locomotiva del Paese sarà l'Emilia Romagna (+0,86% sul 2025). Subito dopo arrivano il Lazio (+0,78%), il Piemonte (+0,74%), il Friuli

Venezia Giulia e la Lombardia. In coda alla graduatoria, la Sicilia con il +0,28%, la Basilicata con il +0,25% e, maglia nera nazionale, la Calabria con il +0,24%.

«È evidente che la scadenza per l'utilizzo delle risorse del Pnrr, prevista per la prossima estate, avrà un impatto rilevante – sottolinea l'Ufficio Studi della Cgia -. Al di là di questa particolare circostanza, il nostro Paese, analogamente a Francia e Germania, continua a manifestare difficoltà nel consolidare una crescita strutturale, prospettando così un ulteriore anno di stagnazione».

Secondo l'associazione, il problema non è la ciclicità congiunturale, quanto l'assenza di fattori endogeni capaci di sostenere nel tempo l'espansione del Pil.

«Se la guerra tra Russia e Ucraina dovesse terminare a breve e la crisi mediorientale trovasse una soluzione di pace duratura, si aprirebbe una fase nuova per l'economia globale – segnala la Cgia -. In uno scenario più stabile, tornerebbe inoltre la fiducia degli investitori e per l'Italia sarebbe un'occasione per rafforzare crescita e occupazione, a condizione di saper accompagnare il contesto favorevole con riforme e politiche industriali coerenti riducendo il peso della burocrazia e del fisco sulle imprese».





Crescita da record La provincia di Brescia nel 2026 segnerà un Pil più alto rispetto alla media